

ROBERTO CARNERO

**E**ccoci alla terza puntata di una delle narrazioni seriali più fortunate del mondo. Parliamo dell'opera di Carlos Ruiz Zafón, il quarantasettenne scrittore catalano (ma da vent'anni trapiantato a Los Angeles) di cui esce ora in Italia presso Mondadori *Il prigioniero del cielo* (traduzione di Bruno Arpaia, pagine 350, euro 21,00). Lo avevano preceduto, sempre con Mondadori, nel 2004 *L'ombra del vento* e nel 2008 *Il gioco dell'angelo*, testi tradotti in una quarantina di lingue nei cinque continenti e che soltanto nel nostro Paese hanno venduto qualche milione di copie.

Il nuovo romanzo prende l'avvio a Barcellona nel dicembre del 1957. Siamo nel dopoguerra franchista, un'epoca triste e grigia. Ritroviamo il protagonista de *L'ombra del vento*, Daniel Sempere, che è ormai un uomo sposato. Daniel dirige la libreria di famiglia, insieme con il padre e il fedele Fermín. Una mattina succede un fatto strano. Uno sconosciuto, un uomo zoppo e privo di una mano, entra in libreria e compra una copia di un'edizione pregiata del capolavoro di Alexandre Dumas padre, *Il conte di Montecristo*. La paga molto più del dovuto, ma la restituisce subito a Daniel, affinché la passi, con una dedica inquietante, all'ignaro Fermín. Attraverso i ricordi di quest'ultimo, si torna al passato e ai suoi antichi fantasmi. Daniel si troverà così ad addentrarsi in un'epoca maledetta, nelle prigioni di Montjuic, che sorge sulla collina della città, per scoprire quale patto scellerato legava David Martín (il narratore de *Il gioco dell'angelo*) a Mauricio Valls, il suo carceriere, un uomo infido che incarna il peggio del regime franchista, e che nei romanzi di Zafón rappresenta, per così dire, l'antagonista cattivo dei personaggi buoni. **Zafón, siamo al terzo romanzo di quella che lei ha già annunciato sarà una tetralogia. È vero che aveva chiaro sin dall'inizio tutto il progetto dei quattro romanzi in sequenza, oppure il disegno si è composto strada facendo?**

«Effettivamente non mi era chiaro dall'inizio tutto il progetto, ma mi era chiaro che la storia del primo libro l'avrei poi sviluppata almeno in altri due seguenti. Poi il disegno è diventato una tetralogia. Ma i dettagli li ho definiti man mano che scrivevo. Sin da subito ero incline a pensare che avrei cambiato

Intervista a Carlos Ruiz Zafón

# L'OBLIO È UN DRAMMA NOI SIAMO CIÒ CHE RICORDIAMO

**Terza puntata** della tetralogia dello scrittore catalano incentrata sull'idea di un cimitero di libri dimenticati. «Una metafora - spiega - sviluppata dal pensiero che in Occidente la modernità non sa che farsene del passato»



«Il principe della nebbia» L'esordio letterario di Carlos Ruiz Zafón